



BATTERIE

Le venete **Fiamm** e **Midac** lavorano alla svolta green degli accumulatori

Hanno sede in Veneto due punti di riferimento globali del mondo delle batterie per auto e autoveicoli. Sono la vicentina **Fiamm** e la veronese **Midac**, società che fatturavano nel 2020 complessivamente circa 540 milioni di euro (195 **Midac** e 345 **Fiamm**) occupando nel mondo oltre 1600 persone. Ciascuna con le proprie caratteristiche entrambe, l'una, **Fiamm**, parte del gruppo internazionale con sede in Giappone **Showa Denko Materials Co**, l'altra a conduzione familiare e con proprietà ancora ancorata al territorio di nascita dell'azienda, guardano ad un'evoluzione tecnologica che spinge verso motorizzazioni ibride ed elettriche e impone grandi cambiamenti alla filiera. «Siamo convinti» diceva solo qualche settimana fa il presidente e ad **Midac** **Filippo Girardi** a **Nord** **Economia** «che l'accumulo di energia sarà il nuovo petrolio e noi guardiamo alle nuove tecnologie per garantirci un vantaggio competitivo per gli anni a venire». Non molto diverso l'approccio della vicentina **Fiamm**. «Ci stiamo guardando attorno per essere pronti alle probabili evoluzioni del mercato degli accumulatori» spiegava su queste pagine il direttore dell'R&D di **Fiamm** **Raimondo Hippoliti**. «Nel settore del litio stiamo dialogando con potenziali partner nel settore della produzione delle celle di base pronte per essere assemblate nei nostri stabilimenti. Ma abbiamo gli occhi bene aperti a tutte le evoluzioni tecnologiche, comprese quelle relative al settore dell'idrogeno

verde e alle celle a combustibile». Nel frattempo entrambe le società hanno un occhio puntato sulle tecnologie all'idrogeno verde. Molte aziende a livello globale si stanno spendendo infatti per ottimizzare i processi di estrazione e di stoccaggio per quello che potrebbe essere, in un futuro di medio termine, uno dei più efficienti accumulatori chimici di energia disponibili sul pianeta.

Riccardo Sandre

© RIPRODUZIONE RISERVATA

